

ABRUZZO

I periti incendio alle prese con la verifica dei danni da terremoto

Grazie all'intervento del Cineas, la Protezione civile si è servita anche dei soci Aipai per valutare la congruità delle richieste avanzate dai vari interessati per ripristinare gli edifici danneggiati dal sisma.



Aldo De Padova
vicepresidente Aipai

Fino allo scorso mese di agosto, solo una sparuta schiera di periti assicurativi era stata incaricata dalle compa-

gnie di assicurazione di accertare e liquidare i danni a beni assicurati che si trovavano nei comuni terremotati dell'Abruzzo.

Mentre molti ingegneri e geometri, iscritti ai rispettivi albi professionali, facevano a gara per portare un proprio contributo alla rinascita dei vari centri terremotati, ecco che, grazie all'intervento del Cineas (Consorzio universitario per l'ingegneria delle assicurazioni), che negli anni passati si era reso promotore dell'organizzazione di corsi specialistici per la valutazione dei danni da terremoto rivolti a professionisti operanti nel settore delle perizie, la Protezione Civile ha pensato bene di servirsi di loro per valutare la congruità delle richieste avanzate dai vari interessati per ripristinare gli edifici danneggiati dal sisma.

Naturalmente, ciò ha creato molto scalpore e, inizialmente, i professionisti iscritti agli albi hanno cercato di opporsi non condividendo il fatto che il loro operato dovesse essere sottoposto all'approvazione di un corpo peritale costituito da tec-

nici assicurativi la cui attività non è riconosciuta dallo Stato come ordine professionale.

Una volta chiarito il fatto che i periti

assicurativi dovevano soltanto esprimere un parere sulla congruità delle spese esposte dai professionisti iscritti agli ordini per i tipi di lavoro necessari a ripristinare gli edifici lesionati e non dovevano certo pronunciarsi sul tipo di intervento riparatorio da loro ipotizzato, gli animi si sono rasserenati e il Ci-

neas ha messo a disposizione della Protezione civile una nutrita schiera di professionisti a cui attingere per permettere ai Comuni di rendere esecutivo il disposto governativo.

Superate le mille difficoltà iniziali e le diverse incomprendimenti, tanti di questi tecnici si sono dedicati con entusiasmo a queste attività e, grazie al loro lavoro, molti cittadini abruzzesi hanno potuto ricevere nel giro di pochi giorni il contributo statale e procedere così ai necessari lavori di ripristino.

Sicuramente, questo è stato un test molto importante per la categoria peritale. È servito a mettere in risalto le qualità tecniche e organizzative di questi particolari professionisti, che da sempre si impegnano per dare il meglio nell'espletamento della loro normale attività di periti assicurativi rami elementari.

L'auspicio di questa schiera di tecnici è che l'attività svolta nelle zone terremotate faccia ora ripartire i lavori parlamentari per ottenere finalmente dallo Stato il riconoscimento ufficiale dell'attività di «perito assicurativo».

Certamente, la Protezione civile si è resa conto che, in occasione delle calamità naturali, la presenza dei periti assicurativi garantisce l'imparzialità nella verifica dei danni e rende veloce l'attribuzione dei risarcimenti ai danneggiati.

A nome del consiglio direttivo dell'Aipai, sento il dovere di rivolgere un particolare ringraziamento a quei soci che, sacrificando parte della normale attività lavorativa e lasciando la propria famiglia, si sono trasferiti per qualche settimana a L'Aquila mettendosi completamente a disposizione degli uffici tecnici dei comuni terremotati e dando le opportune disposizioni per risolvere velocemente le diverse problematiche appalesate in varie circostanze. ■



Il terremoto in Abruzzo